

L'opera svolta dalla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio
nel sessennio dal 1933 al 1938.

- - - - -

Le Biblioteche Comunali, un tempo strumenti isolati e racchiusi nella angusta cerchia delle tradizioni culturali locali, nel clima dinamico rigeneratore dell'Italia nuova e imperiale hanno notevolmente allargato il loro campo d'azione e di penetrazione e sono divenute parte integrante ed attiva di quel vasto complesso di organismi didattici e scientifici che la ferrea ed unitaria concezione fascista ha raccolto in un'unica massa solida ed omogenea: scuole, biblioteche, archivi, musei, accademie. Le biblioteche comunali ora non servono più soltanto alle particolari esigenze degli studiosi cittadini e dei cultori di memorie patrie, ~~ma~~ ~~ma~~, ma operano, con efficace aderenza, nell'ambito dei problemi culturali d'interesse nazionale.

La Biblioteca dell'Archiginnasio s'è rapidamente adeguata alle nuove necessità tecniche e spirituali dell'accresciuto ritmo di vita e nonostante la scarsità del personale e il grave disagio causato dalla mancanza di spazio, ha potuto sempre compiere con regolarità e con costante efficienza le sue complesse funzioni.

Il Comune di Bologna, conscio dell'importanza che hanno le Biblioteche nel processo evolutivo degli studi e nelle questioni che direttamente riguardano la formazione intellettuale e spirituale dei giovani, ha sempre dedicato particolari cure alla Biblioteca dell'Archiginnasio,

sia mettendo a disposizione notevoli mezzi finanziari per l'incremento e la conservazione del patrimonio librario, sia dando esecuzione a provvidenze o a lavori diretti a favorire la risoluzione dell'annosa e ardua questione dell'insufficienza dello spazio; insufficienza derivante dalla particolare natura e struttura dello edificio dell'Archiginnasio, che ormai più non vale a contenere l'incessante e intenso afflusso della suppellettile libraria e non soffre, per ragioni di indole storica ed artistica e per necessità tecniche, modificazioni, trasformazioni o superstrutture.

L'edificio e lo spazio. Il magnifico palazzo dell'Archiginnasio, antica sede dello Studio bolognese, che s'alza d'un solo piano sul Portico del Pavaglione lungo 139 metri con 30 archi sorrette da 31 colonne di marmo, la Biblioteca occupa una trentina di sale, compresi i reparti della Direzione, del Catalogo e della Sala di Lettura, mentre le pareti ornate di stemmi dipinti o scolpiti, lasciati dallo scorcio del sec.XVI al 1797 dagli studenti eletti alle annue cariche di consiglieri per nazione o priori per facoltà, o presidi o rettori. Queste sale sono corredate di vecchie scaffalature in legno, di altezza limitata per non coprire i dipinti delle pareti, e ingombre di banconi zeppi di libri che s'allineano, nei palchetti, su tre e perfino su quattro file. Tale massa di materiale - forzatamente accumulata - offre non lievi difficoltà di ricerca e mette in pericolo la stabilità

dell'edificio. La distribuzione della suppellettile libraria, nelle varie sale, venne in principio effettuata secondo il vecchio criterio della collocazione per materia: criterio che da molti anni ha dovuto essere abbandonato per il rapido incremento delle nuove accessioni. Situazione, questa, che ha determinato confusioni e discordanze in un organismo che, in origine, aveva una sua propria fisionomia, e ha impedito una più organica ed efficace sistemazione dei vari servizi ed ha costretto il personale ad un maggior dispendio d'attività.

Intorno al 1930 morse nell'Amministrazione comunale e in quella Universitaria l'idea di adibire l'Archiginnasio a sede della facoltà giuridica e del Rettorato dell'Università, o a palazzo di rappresentanza, e di progettare la costruzione di un nuovo palazzo centralissimo, moderno e intonato alle funzioni della Biblioteca. Il disegno fu accarezzato per parecchio tempo: ma per una Biblioteca ricca ed importante come la nostra occorreva un edificio, con speciale arredamento, che avrebbe richiesto una spesa di molti milioni che le finanze comunali non avrebbero potuto sopportare senza recar grave danno ad altri servizi di pubblica ed immediata utilità. Si pensò, allora, all'utilizzazione dei vasti ed ampi granai soprastanti alle sale: ma le condizioni statiche dell'edificio consigliarono ad abbandonare tale idea. Si progettò, ancora, una sopraelevazione nell'interno dell'edificio, nel lato est. Ma insormontabili ragioni

di carattere tecnico si opposero anche a questo espediente.

Nel 1934 il problema dell'allargamento della Biblioteca parve avviarsi, infine, verso una soluzione, se non radicale, almeno tale da assicurare al nostro Istituto, per un lungo periodo di tempo, un funzionamento più libero e regolare. Avendo il Ministero degli Interni disposto il trasloco del R. Archivio di Stato nella sede già occupata dalla R. Scuola di Applicazione degli Ingegneri, in Piazza de' Celestini, s'intrvide la possibilità di assegnare, mediante una proporzionata distribuzione, gli spazi locali lasciati liberi dall'Archivio, alle Biblioteche dell'Archiginnasio, al Museo Civico e al Museo del Risorgimento.

Il Palazzo dei Celestini fu reso libero sul finire del 1935, essendosi trasportata in un edificio appositamente costruito la Facoltà di ingegneria e quella di Chimica industriale. Furono subito iniziati i lavori di assetto del locale destinato a divenire la sede dell'Archivio di Stato e furono date disposizioni per la nuova scaffalatura.

Nel 1936, il trasferimento del Museo dell'VIII Centenario nei locali della R. Università, rese disponibile un'ampia sala al primo piano dell'Archiginnasio, adiacente al Teatro anatomico. Questa sala isolata e con l'ingresso ben protetto da un robusto cancelletto di ferro, apparve singolarmente adatta ad accogliere le ricche rac-

colte di incunabuli, di edizioni rare e di manoscritti della serie A, già collocata nella sala della Segreteria e della Direzione in modo non intonato alle buone norme biblioteconomiche dirette a garantire tal preziosa suppellettile da smarrimenti e deterioramenti. Sono note le disposizioni governative che vietano di custodire in sale aperte al pubblico e in luoghi in cui non è possibile richiedere precise responsabilità ai funzionari, i cimeli di maggior valore. La disponibilità della nuova sala, avrebbe quindi consentito di realizzare, nel modo più adeguato, le condizioni necessarie per assicurare una custodia ed una conservazione sicura e perfetta a tali cimeli. La sala fu immediatamente dotata di semplici scaffalature in legno, nelle quali furono, in un primo tempo, sistemati i manoscritti della serie A, e poi - in attesa dei lavori per il trasporto degli incunabuli e delle edizioni rare - alcune migliaia di volumi pervenuti in dono, che non era possibile collocare altrove, data la mancanza di appositi magazzini.

Nel 1937 il Comune di Bologna, che da tempo andava studiando il problema di restaurare gli stessi dipinti sulle pareti dei chiostri dell'Archiginnasio, che avevano assai sofferto dell'azione deleteria degli agenti atmosferici passò all'attuazione del progetto ed affidò - dopo una rigorosa scelta, - al prof. Roverai i lavori di restauro delle arcate del cortile del piano superiore per i tre lati nord, est e sud. I lavori furono subito iniziati e continuarono per tutta l'annata 1938. E fra breve

tempo lo storico Palazzo dell'Archiginnasio mostrerà nobilmente restituite le testimonianze dell'antico e glorioso Ateneo bolognese.

Altri lavori degni di menzione, all'infuori di quelli di ordinaria manutenzione, non furono compiuti, e i disagi nel funzionamento della Biblioteca, cui ho più sopra accennato, non poterono essere che alleviati dalla buona volontà e dall'abnegazione del personale, scarso ma singolarmente attivo. Del resto ogni progetto era legato al problema della disponibilità dei nuovi locali ancora occupati dal R. Archivio di Stato. I lavori di adattamento del Palazzo dei Celestini erano compiuti alla fine del 1958, ma non erano state ancora date le disposizioni per il trasloco dell'Archivio.

Voglio sperare che il trasloco avvenga al più presto, perchè, nello stato attuale, la Biblioteca mancando assolutamente di respiro non sa ormai dove collocare il materiale che entra incessantemente, e non può più garantire l'ordinamento del medesimo e l'adeguata conservazione.

I locali ora occupati dall'Archivio, che saranno assegnati al nostro Istituto, potranno, se bene adattati e distribuiti, ovviare ai gravi inconvenienti lamentati. Sarà possibile la costituzione di un vasto magazzino librario di sette od otto piani, con scaffalatura in ferro, di una sala di consultazione amplissima, nella quale gli studiosi potranno finalmente avere a loro disposizione parecchie migliaia di volumi di carattere

generale e sussidiario, ora sparsi in ogni dove, e tutte le principali riviste e collezioni. Potranno essere inoltre apprestate sale per la Direzione, la Segreteria, ora situate in locali rigurgitanti di scaffali e di libri e lontane dalla distribuzione e dal Catalogo; potranno essere distribuiti con logica ed efficace omogeneità e connessione tutti i vari reparti e servizi, favorendo una migliore custodia e conservazione del materiale. Inoltre si potrà procedere al rifacimento del Catalogo con metodi più moderni, più rispondenti alle esigenze di una pronta e fruttuosa ricerca, e alla formazione, già predisposta, di uno speciale reparto organico dedicato alle opere riguardanti il fascismo. Ma soprattutto si potrà trasportare nella nuova sede tutto il materiale ammassato nei banconi che ingombrano le sale soprastanti al portico di via dell'Archiginnasio e di via Farini, con grave pericolo per la stabilità dei pavimenti.

E la Biblioteca dell'Archiginnasio, tolta dall'attuale stato di congestione, potrà svolgere la sua funzione tecnica ed organizzativa con molta maggiore efficacia e immediatezza di risultati.

Il personale. In rapporto ai molteplici servizi della Biblioteca e tenendo conto dell'orario continuativo dalle ore 9 alle 17 di ogni giorno feriali, il personale non è certo numeroso. Esso si compone: del Direttore, del Vice-Direttore, di due bibliotecari-ordinatori, di

quattro distributori stabili,, di un'impiegata-dattilografa, di due scrivani in pianta stabile, di uno scrivano avventizio, di due inservienti avventizi e di un custode. Il Vice-Direttore svolge una preziosa attività fornendo consigli e suggerimenti agli studiosi, sorvegliando e dirigendo i servizi della distribuzione e del prestito e compilando, in ore straordinarie, l'inventario dei manoscritti della serie B (bolognesi). Un bibliotecario-ordinatore ha le mansioni della segreteria, fa ricerche bibliografiche, tiene la corrispondenza, il protocollo, svolge il servizio delle legature, e sorveglia l'ingresso del materiale librario; l'altro bibliotecario-ordinatore è adibito all'ordinamento e alla collocazione del materiale, a ricerche sui libri a stampa in genere, al catalogo e agli inventari topografici; coadiuvato da uno scrivano avventizio. Due distributori, uno scrivano e un inserviente avventizio sono addetti al servizio della sala di lettura; un distributore al servizio del prestito, un altro alla catalogazione e descrizione di fondi speciali; un'impiegata alla tenuta del registro d'ingresso, uno scrivano ed un inserviente avventizio ai servizi particolari della Direzione.

Risulta evidente che manca, in particolar modo, il personale per gli ordinamenti scientifici, cosicchè parecchi importanti fondi giacciono in attesa d'esser convenientemente illustrati e sistemati. Il personale addetto alla distribuzione, che non si limita a fornire ai lettori i libri richiesti in consultazione, ma anche deve rispondere a innumerevoli richieste di indicazione bibliografica, di

consigli e di aiuti, appare pure insufficiente, data la sempre crescente affluenza degli studiosi,, e disimpegna le sue funzioni con normale sveltezza e regolarità, soltanto dotato di uno spirito di sacrificio non comune, e di una intensa assiduità. Altri servizi affidati a singoli impiegati, risulterebbero più efficienti e più immediati, se fossero armonicamente distribuiti tra personale specializzato e dotato di peculiare competenza.

Nel 1933 e nel 1934 il numero degli impiegati corrispondeva all'attuale, ma la presenza di numerosi avventizi - elementi di passaggio e perciò sufficientemente ambientati - ebbe a ripercuotersi, se non sul regolare funzionamento dell'Istituto, almeno sul personale in pianta stabile, sovraccaricato di lavoro. Nel 1935 per pochi posti di distributore disponibili venne bandito un concorso, che dovette essere sospeso per leggi di carattere generale durante la guerra vittoriosa d'Africa. Si aggiunge tuttora al personale un incaricato al quale venne affidato il compito di discernere e catalogare la ricchissima collezione delle stampe.

Una parziale sistemazione del personale non si ebbe che nel 1937 con il concorso per la nomina a due distributori portati a compimento con la nomina di due giovani colti ed esperti.

Dal 1937 al 1938 non si verificarono che alcune sostituzioni di impiegati ed inservienti avventizi, ma il personale in pianta stabile non subì variazioni.

Ora che i frequentatori sono in questi ultimi tempi aumentati fuori misura, e che la suppellettile libraria s'accresce enormemente generando nuove e insormontabili difficoltà per la collocazione, e per la distribuzione, il numero e la qualità del personale non risultano adeguati alle moltiplicate esigenze del dinamico ed intenso sviluppo dei servizi.

Lavori bibliografici ordinari e straordinari. I lavori preliminari, intesi a rendere accessibile al pubblico, nel più breve tempo possibile, il materiale a stampa e manoscritto che quotidianamente viene ad aggiungersi a quello già esistente, sono stati compiuti, nel sessennio 1933/1938 senza interruzioni e con normale regolarità, quantunque tali lavori abbiano dovuto essere affidati, a causa delle necessità urgenti degli altri servizi, a pochissimi impiegati.

I lavori di registrazione, di schedatura, di inventariamento e di collocazione hanno sempre mantenuto un ritmo in perfetto accordo con le domande dei lettori, i quali hanno sempre potuto, rapidamente, valersi del materiale di consultazione ordinario e tenersi al corrente delle pubblicazioni di attualità, delle opere segnalate da giornali e riviste.

Particolari cure sono state dedicate al servizio di distribuzione, base fondamentale del funzionamento della

Biblioteca. Andare incontro e talvolta anche prevenire, i desideri dei lettori, assisterli nelle loro ricerche, con sollecitudine, unita ad una tradizionale forma di cortesia e di premura, fornir loro i mezzi più adatti di consultazione e di studio, sono compiti delicati e difficili, che tuttavia hanno sempre trovato, tra lo scarso ma volontoso personale, degli esecutori precisi e attivi.

Graduale e significativo sviluppo hanno assunto in questi ultimi anni le ricerche bibliografiche, richieste da studiosi d'ogni parte d'Italia e dell'Estero; lavoro delicato e difficile d'assistenza culturale che gli uffici della Direzione e della Segreteria hanno svolta con la tradizionale larghezza e con premurosa e doverosa cortesia. Nessuna richiesta di tal genere è rimasta senza risposta, il più possibile rapida ed esauriente, nemmeno quelle derivanti da semplice curiosità.

Tra i lavori straordinari merita particolare rilievo quello dell'ordinamento e della catalogazione delle stampe che l'Archiginnasio possiede in gran numero: stampe dal sec. XV ai nostri giorni, comprendenti figurazioni o ritratti incisi su legno, o su metallo, o su cuoio o all'acquaforte o all'acquatinta, parecchi dovuti a grandi maestri, che per la maggior parte hanno un interesse iconografico - storico e illustrativo o documentario. Il lavoro fu iniziato nel 1933 con la descrizione e la catalogazione della famosa raccolta delle stampe del Vitelli conservata nella Miscellanea Gozzadini, e completato nel 1934. Nell'anno seguente cominciò

l'ordinamento della collezione delle stampe, seguendo il concetto della divisione per secoli, dato che moltissime sono anonime e altre recano sigle e monogrammi non sempre regolarmente decifrabili. Nell'anno 1934 fu esaurito il lavoro riguardante la stampa dei sec. XV e XVI; nel 1935 fu terminato l'ordinamento delle stampe dei secoli XVII e XVIII, nel 1936 il catalogo descrittivo fu del tutto compiuto per quanto riguarda l'ordinamento e la schedatura. Nel 1937 venne terminata la trascrizione delle schede nell'inventario, cosicchè al principio del 1938 il ricco materiale poteva considerarsi definitivamente sistemato.

Un altro lavoro straordinario di evidente utilità è la compilazione dell'indice degli incunabili, da me redatto con particolare attenzione a ciò che riguarda l'identificazione degli autori, dei luoghi e dei tipografi, e i riferimenti ai principali repertori incunabulistici. Questo indice, che si va pubblicando a puntate sulla rivista L'Archiginnasio, è giunto alla fine del 1938, alla lettera E, e sarà continuato con la maggior lena possibile. Gli incunabili posseduti dalla Biblioteca dell'Archiginnasio sono oltre duemila e quando le puntate saranno riunite in volume, gli studiosi potranno valersi di questo indice non solo per conoscere le edizioni quattrocentesche che si conservano in questo Istituto, ma anche come utile strumento di consultazione.

A cura del Bibliotecario-Segretario è continuato nel 1933, e terminato nel 1935, il catalogo descrittivo delle

edizioni bolognesi dal 1501 al 1540. Esso è ormai pronto per la stampa e non abbisogna che degli ultimi ritocchi necessari per rendere omogeneo ed unitario il metodo seguito.

Di particolare importanza è l'Inventario dei manoscritti serie B (Bolognesi) compilato dal Vice-Direttore: inventario che getterà alla luce, con grande soddisfazione dei cultori di memorie patrie, il ricchissimo complesso di codici, documenti ed autografi riferentisi alla vita ed alla cultura bolognese. Nel 1933 è stato ultimato e pubblicato il primo volume, che è costato vari anni di assiduo lavoro. Dal 1934 al 1938 è stato apprestato il II volume, la cui uscita per la stampa è imminente, e cominciato il III.

Altri lavori che non era possibile compiere nelle ore normali d'ufficio, dete l'esiguo numero del personale specializzato; sono stati effettuati nel sessennio: nel 1933 è stata sistemata e collocata provvisoriamente - in attesa dell'ordinamento definitivo che potrà esser fatto soltanto quando verranno assegnati nuovi locali alla Biblioteca - la magnifica raccolta donata, nel 1932, dal marchese Aldobrandino Malvezzi: raccolta comprendente oltre 20000 rari Opuscoli bolognesi e parecchi volumi, giornali e riviste d'interesse locale e generale. Dal 1934 al 1938 sono stati compiuti, ininterrottamente, la schedatura e l'inventariamento di questo cospicuo fondo, la catalogazione di una raccolta d'alcune migliaia di volumi, di opu-

donati dal compianto Senatore Alberto Dallolio e di parecchi volumi e di estratti da riviste da me ceduti alla Biblioteca, in omaggio.

Verso la metà del 1937 è stata iniziata la compilazione, in ore straordinarie, dell'Indice trentennale dell'Archiginnasio, a cura del Bibliotecario-Segretario: lavoro lungo e meticoloso dato l'enorme messe di materiale informativo e documentario accumulato in trent'anni di attività della nostra rivista. L'Indice, che rappresenterà una copiosa ed utile parte di consultazione per gli studiosi di cose bolognesi, sarà terminato entro il 1939.

Altri importanti fondi manoscritti giacciono un po' dappertutto nelle sale superiori e nei granai della Biblioteca, e attendono una conveniente sistemazione. Ma questo lavoro potrà esser compiuto soltanto quando l'organico del personale sarà aumentato e definitivamente organizzato e quando avrà avuto una adeguata soluzione il problema dello spazio.

Acquisti e legature. Agli acquisti del materiale librario della Biblioteca provvede esclusivamente, e con larghezza, il Comune. Né le istituzioni locali, né lo Stato contribuiscono con mezzi finanziari. Lo Stato, tuttavia, ha sempre generosamente dimostrato il suo interessamento per il nostro Istituto con frequenti e cospicui doni di opere pregiate e di viva attualità.

La somma destinata dal Comune per l'incremento delle

suppellettile libraria della Biblioteca dell'Archiginnasio, ascendeva nel 1933 a L.75.000: somma discesa nel 1937 a Lire 65.000 per imprescindibili ragioni di economia.

Con questa dotazione la Biblioteca può provvedere a mantenere complete le sue numerose riviste, collezioni ed opere in continuazione, ad arricchire la sua doviziosa raccolta di incunabuli e di edizioni rare cinquecentesche, a tenersi al corrente delle nuove pubblicazioni.

I criteri seguiti dalla Direzione della Biblioteca, assistita e consigliata autorevolmente dalla Commissione Direttiva, sono i più aderenti alle necessità della Città e degli studiosi con qualche variazione d'anno in anno, tendenti a stabilire un certo equilibrio tra i vari reparti bibliografici.

Fermo restando il criterio di acquistare ogni anno, con rigorosa scelta, i più significativi e importanti elementi della moderna produzione libraria italiana e straniera, dando sensibile preferenza alle opere di carattere storico, letterario, filosofico, artistico, bibliografico, giuridico, politico, sociale (cbè per le materie scientifiche, quali la medicina, le discipline chimiche, fisiche, tecnologiche, agrarie ecc. vi sono in Bologna Biblioteche speciali), vien seguito, per l'incremento dei reparti dedicati alle opere patrie, alle edizioni rare, ai codici, ai manoscritti, un sistema di saltuariet  metodica, onde permettere il maggior impiego possibile della dotazione per l'acquisto degli strumenti di studio e di consultazione

più richiesti e più desiderati dai frequentatori della Biblioteca, giacchè il nostro Istituto non vuole essere un chiuso e freddo Museo, ma uno strumento vivo e attuale di diffusione e di penetrazione culturale.

Nel 1933 - per ciò che riguarda i reparti speciali, le nostre cure si sono ricolte alle collezioni delle edizioni rare del sec.XV e XVI. Ben 64 incunabuli e parecchie edizioni del sev.XVI, di cui alcune bolognesi, sono venute ad arricchire le nostre raccolte. Nel 1934 s'è data la preferenza ai manoscritti e ai documenti (33 codici e 2465 documenti), pur non trascurando gli incunabuli (43) e le edizioni cinquecentesche. Nel 1935 sono entrati 74 codici e 79 documenti e autografi, 27 incunabuli, 54 edizioni della prima metà del sec.XVI; nel 1936 39 codici e 1391 documenti autografi, 26 incunabuli e ben 104 edizioni dei primi 40 anni del cinquecento; nel 1937 14 codici, 2 autografi, 16 incunabuli e 60 edizioni cinquecentesche; nel 1938 802 manoscritti, 3 incunabuli e una cinquantina di edizioni rare. Gli acquisti di questo materiale integrativo delle storiche collezioni dell'Archiginnasio, furono fatti solo quando le occasioni propizie si presentavano, e con lieve impiego di denaro.

Per ciò che riguarda le edizioni moderne, tra le quali volumi assai costosi e intere collezioni di grande interesse ed importanza, s'è tenuto conto specialmente delle esigenze spirituali e culturali determinate dal nuovo indirizzo dinamico, attivo e fattivo impresso dal Fascismo

alla vita italiana. Particolare attenzione è stata rivolta ai libri ed opuscoli riguardanti la dottrina, le opere e le realizzazioni del Fascismo in Italia e le relative ripercussioni all'Estero; alle pubblicazioni che illustrano la gloriosa impresa africana e le nuove terre imperiali nei vari aspetti storici, geografici, economici ed etnografici; ai diari e documenti della eroica vittoriosa guerra di Spagna; ad opere fondamentali sul diritto corporativo e sulle molteplici provvidenze dello Stato fascista a vantaggio della riforma delle istituzioni giuridiche ed economiche. E ciò è stato fatto in vista della prossima creazione di un grande reparto - di cui già sono state fissate le linee e i criteri organizzativi - di opere riflettenti il Fascismo e le sue azioni nei vari campi dell'attività umana.

Speciali cure sono state dedicate alle opere, di carattere storico, documentario e bibliografico, riguardanti i grandi italiani, dal periodo romano ai nostri giorni.

La consistenza annuale del materiale librario acquistato nel sessennio 1933-38 è indicato nella tabella annessa (allegato A).

La somma stanziata dal Comune per le legature nelle annate 1933-1937 è aumentata a L.18.000 annue. Nel 1938 è stata ridotta, con grave disagio dell'Istituto, a sole L.10.000. Ma trattasi di una riduzione temporanea ed occasionale, determinata da particolari esigenze di bilancio, tant'è vero che nel corrente anno è stata mantenuta la

dotazione consueta.

Con tale somma la Biblioteca ha potuto provvedere ogni anno - fatto eccezione per il 1938 - a far rilegare tutte le riviste e gran parte dei libri di comune consultazione, garantendo la esecuzione di parecchi volumi frequentemente richiesti in lettura. Tuttavia questa somma non è risultata sufficiente a proteggere tutto l'ingente materiale librario entrato annualmente e nessun residuo ha potuto essere impiegato per la legatura ed il restauro delle edizioni rare e dei manoscritti.

Fortunatamente a questa grave deficienza ha ovviata la generosità del Ministero dell'Educazione Nazionale, il quale per il valido interessamento della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche e su proposta della locale R.Soprintendenza Bibliografica, ha elargito al nostro Istituto alcuni contributi finanziari, che hanno consentito di rimettere in perfette condizioni tutta la raccolta degli incunabili, parte delle edizioni rare bolognesi della prima metà del sec.XVI e di restaurare taluni codici preziosi.

Il tipo di legatura scelto per gli incunabili risponde pienamente, nella elegante e severa veste esteriore e nella accurata lavorazione interna, a tutte le esigenze dettate dai migliori sistemi per il restauro e la conservazione di tal genere di cimeli. Per la legatura delle edizioni cinquecentesche è stato adottato un modello semplice, solido e in armonia con le legature del vecchio fondo, sì che l'insieme appare omogeneo e veramente intonato all'ambiente.

Al Ministero e ai funzionari che hanno attestato, e continuano ad attestare, un vigile ed autorevole interessamento per le sorti del nostro Istituto, desidero di esprimere la mia viva e sentita gratitudine.

Doni. La Biblioteca dell'Archiginnasio è veramente circondata da una atmosfera di simpatia e d'affetto, che trae le sue origini da una gentile tradizione di vecchia data e costituisce, in un periodo singolarmente fertile di iniziative dirette alla valorizzazione e allo sviluppo degli Istituto di cultura, una testimonianza preziosa della partecipazione attiva degli Enti culturali e degli studiosi cittadini e d'altra parte d'Italia e dell'Estero, alla vita della nostra Biblioteca. Annualmente giungono al nostro Istituto numerosissime donazioni, delle quali parecchie, assai cospicue, per legato.

E soprattutto sento il dovere di rilevare l'interessamento delle superiori Gerarchie, degli Enti politici e culturali nati nel clima fascista; interessamento che rivela la generosa e illimitata assistenza del Regime a quegli strumenti di progresso spirituale e culturale che sono le Biblioteche.

Il Ministero della Educazione Nazionale - attraverso la Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche - ha offerto reitente e cospicui attestati della sua munificenza, mettendo a disposizione del nostro Istituto, ogni anno, importanti raccolte di opere storiche, letterarie

e politiche, tutte intonate alle particolari necessità della cultura moderna, ciò che rappresenta un segno della vigile e sapiente azione normativa e direttiva dello Stato fascista in tutte le forme dell'attività intellettuale e culturale. Tra gli Enti politici che costantemente inviano pubblicazioni in dono seguono il Ministero della Guerra, attraverso quella meravigliosa e feconda fucina di iniziative che è l'Ufficio Storico del Comando di Stato Maggiore, il Ministero degli Affari Esteri, e i Ministeri dell'Agricoltura, delle Corporazioni, della Cultura Popolare, delle Finanze, della Stampa e Propaganda ecc. della Camera dei Deputati, del Senato del Regno.

Ma un dono umbitissimo è venuto, in questo sessennio, a riempirci d'orgoglio e di immensa soddisfazione: il dono disposto personalmente dal Duce, della magnifica e sontuosa riproduzione della Bibbia del Duca Borso. L'esemplare che la munificenza del Duce ha voluto assegnare, con una speciale lusinghiera dedica, al nostro Istituto, è uno dei dieci, superbamente rilegati, che il Senatore Treccani aveva messi a disposizione del Fondatore dell'Impero.

Tra i doni e legati di particolare interesse ed importanza che sono venuti ad arricchire considerevolmente il patrimonio bibliografico della Biblioteca cito i seguenti: Nel 1934 il legato del compianto Senatore Alberto Dallolio, comprendente una organica e ben formata raccolta di 4.000 volumi riguardanti la cultura storico-letteraria italiana dai primi dell'ottocento ai nostri giorni, il complesso

delle edizioni Zanichelli, e Le Monnier, vari volumi di letteratura straniera, particolarmente francese, e opere riguardanti il Risorgimento; il legato dello scrittore e studioso modenese Gian Luigi Baccarani, ricco di parecchie centinaia di volumi, opuscoli e manoscritti d'argomento storico, letterario ed artistico, e di un nucleo caratteristico di opere teatrali (studio sul teatro italiano e sugli attori) e di tutte le opere a stampa e manoscritte di Emilio Roncaglia, notissima figura del periodo carucciano; il legato del reg. Luigi Daghia, valente cultore di studi stenografici, comprendente parecchie centinaia di volumi, opuscoli e riviste tutti inerenti alla disciplina da lui coltivata. Questo nucleo bibliografico, ritenuto con illuminato criterio di organicità, - unito alla cospicua raccolta stenografica donata in precedenza dal disciolto Collegio "Adolfo Valli" - ha permesso la costituzione di un particolare reparto quali poche Biblioteche in Italia possiedono.

Nel 1935, in occasione del XIII Congresso, tenutosi all'Archiginnasio, il S. Istituto Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano volle offrire alla Biblioteca non solo i volumi da esso pubblicati nella storica ricorrenza, ma anche le pubblicazioni presentate dai molti studiosi intervenuti al Congresso medesimo. E in seguito S.E. il Conte De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale, accogliendo generosamente la nostra richiesta, dispose che al nostro Istituto fossero inviati in dono tutti i

volumi delle collezioni Ponti e Memorie edito dal benemerito Ente culturale da lui presieduto.

Nel 1936 il compianto Senatore Giuseppe Tanari lasciò in eredità alla nostra Biblioteca il suo privato archivio, comprendente importanti documenti riguardanti la sua famiglia e in particolar modo il padre suo Luigi Tanari, patriota insigne, un ampio carteggio in cui sono rappresentate personalità illustri nel campo della politica, delle scienze e della letteratura, i suoi diari e giornali di navigazione, i suoi disegni, i suoi molteplici studi. La signora Maria Andrenelli, vedova del compianto scienziato prof. Luigi Mariano Petrizi, e il figliuolo dott. Arnario hanno donato alla nostra Biblioteca la preziosa raccolta dei manoscritti del famoso fisiologo prof. Jacopo Moleschott. Il materiale che ha un notevole valore scientifico e documentario, comprende i manoscritti autografi, gli appunti e le ricerche di quasi tutte le opere pubblicate dall'insigne scienziato; consulti medici e osservazioni relative; stampe, diplomi, periodici, riguardanti l'opera da lui svolta in Italia e fuori, e in fine il carteggio, che raccoglie le lettere pervenute al Moleschott dai più illustri scienziati d'Italia ed Europa del tempo suo, nonché le minute di risposta scritte - in risposta a tali lettere - dallo stesso Moleschott. Questo carteggio offre una vasta e compiuta rassegna dei più grandi scienziati vissuti nel periodo 1850-1883 ed ha un alto valore storico e documentario.

Degno di rilievo è inoltre il legato del prof. Gino

Rocchi, letterato e umanista dottissimo e finissimo, che molti anni fa prestò le sue cure sapienti alla descrizione e illustrazioni dei manoscritti Mercolani, uno dei più importanti fondi letterari dell'Archiginnasio. Oltre a un fondo di L.2.000 destinato all'incremento della collezione dantesca della Biblioteca, il prof.Rocchi ha lasciato una bella raccolta di opere - testi e saggi critici - che abbraccia tutti i secoli della nostra letteratura.

Nel 1938 S.E. Luigi Federzoni, l'insigne nostro concittadino, Presidente dell'Accademia d'Italia, ha offerto al nostro Istituto un segno della sua particolare benevolenza, mettendo a nostra disposizione una magnifica raccolta di volumi editi dai maggiori Istituti culturali italiani, e altri volumi ed opuscoli di vario argomento.

Il prof.Giovanni Boeris, ordinario di Mineralogia nell'Ateneo bolognese, in occasione del suo collocamento a riposo ha voluto testimoniare alla città di Bologna, che l'ha per tanto tempo ospitato e alla Biblioteca dell'Archiginnasio, il maggior Istituto culturale cittadino, il suo affetto e il suo attaccamento, donando la sua magnifica libreria, da lui raccolta in lunghi anni di attività scientifica, con vero amore e intelligenza di bibliofilo. Tale libreria consta di parecchie migliaia di volumi, molti dei quali formano un interessantissimo reparto speciale, dedicato alla mineralogia e ad altre discipline scientifiche, quali la geologia, l'astronomia, la geografia fisica e politica, la chimica, la fisica, la paleontologia. Ma il prof.Boeris era, oltre che scienziato di alta dottrina ed esperienza, un ap-

passionato lettore e cultore di discipline ^{storico letterarie.} E nella sua libreria trovano infatti le più importanti e significative pubblicazioni, uscite nell'ultimo cinquantennio, sulla storia d'Italia in generale, sui vari periodi della letteratura e dell'arte italiana. Infine figura una aggiornata raccolta di opere riguardanti l'età contemporanea e in particolare la guerra mondiale, la rivoluzione fascista, e la fondazione dell'Impero italiano, una bella collezione di profili biografici di uomini illustri del passato e del presente, e in particolare di uomini politici da Cavour a Mussolini, e anche un nutrito nucleo dei migliori testi della nostra letteratura.

In complesso, le numerose donazioni offerte all'Archiginnasio in questo sessennio attestano che non solo gli Enti che hanno particolarmente a cuore i problemi culturali, agli studiosi insigni che svolgono la loro attività benemerita nei molteplici campi della rinnovata vita nazionale, hanno recato il loro generoso contributo, ma anche studiosi modesti e talora operai e persone d'umile condizione sociale. Degne di speciale rilievo sono ancora le testimonianze d'interessamento e di solidarietà spirituale offerte da italiani all'Estero e da stranieri non immemori delle gloriose tradizioni di Bologna "la dotta".

L'entità numerica dei doni offerti alla nostra Biblioteca nel periodo 1933-1938 risulta dall'allegato A.

Pubblicazioni. La rivista "L'Archiginnasio", nata nel 1906 col modesto intendimento di illustrare l'attività culturale, interna ed esterna, della Biblioteca e di fornire, agli studiosi locali, utili indicazioni intorno al materiale documentario che entra, man mano, nel nostro Istituto, ha metodicamente allargato il suo campo d'azione ed è divenuta attiva fucina di studi diretti a mettere in luce e a valorizzare aspetti e problemi della storia civile, letteraria ed artistica di Bologna. Nel sessennio 1933-1938 la rivista ha svolto senza interruzione e con vigile sollecitudine la sua funzione divulgatrice, pur osservando sempre, in generale, i confini della cultura locale, ha contribuito a mantenere viva e a porre in rilievo una questione d'interesse nazionale; la rinascita delle Biblioteche e degli studi bibliografici e biblioteconomici. Nel 1933, infatti, si è iniziata un'attività nuova, intesa ad offrire larga materia di discussione e di studio intorno alla vita ed allo sviluppo delle Biblioteche Italiane.

L'elenco dei collaboratori s'è arricchito dei nomi di valorosi cultori degli studi storici e letterari e il campo di diffusione del nostro periodico - mediante nuovi cambi con riviste italiane e straniere - s'è ampliato notevolmente. "L'Archiginnasio" porta l'eco della vita culturale bolognese fin nei più remoti paesi e richiama in cambio alla Biblioteca, riviste e pubblicazioni da tutti i paesi esteri, compreso il Giappone, la Cina, l'Australia, le due Americhe.

Accanto alla rivista fioriscono ben tre collezioni: la Serie I "Studi e memoria per la Storia dell'Università di Bologna", di cui sono usciti, nel sessennio, i volumi XI (dedicato ai membri del Congresso Internazionale di Diritto Romano), XII, XIII e XIV; la Serie II "Biblioteca dell'Archiginnasio", di cui sono stati pubblicati i numeri XLIV (P.Sella. Sigle di giuristi medievali, in specie dello Studio bolognese, tratti da Codici Vaticani), XLV (G.Fasoli. (Le compagnie delle arti a Bologna.)) XLVI (S.Bernicoli Libri e tipografi in Ravenna e tutto il sec.XVI) XLVII (A. Sorbelli. Enciclopedia del libro. Raccolte di manuali di bibliologia, biblioteconomia e bibliografia diretta dal Segretario del P.R.F.), XLVIII (A.Sorbelli. Bibliografia e cultura iberica in Bologna), XL (G.Fasoli. Le compagnie delle arti a Bologna fino al principio del sec.XV), L (G. Cenetti. Le carte bolognesi del sec.X), LI (R.Buscaroli. Le storiografie artistiche bolognesi dal Lamo all'Orlandi); infine gli Inventari dei manoscritti della Biblioteca dell'Archiginnasio, di cui si è aggiunto, ai sei volumi degli inventari dei mss. della serie A, il I volume dedicato ai mss. bolognesi.

Crediamo che non molte siano le Biblioteche italiane che dedicano tanto fervore d'opera ad imprese editoriali quanto la nostra. Certo è che questa particolare attività forma una delle più notevoli caratteristiche della vita del nostro Istituto.

I lettori. Il problema della frequenza dei lettori nelle Biblioteche è strettamente collegato con le facoltà tecniche e organizzative delle medesime, oltre che con la densità della popolazione studiosa e scolastica dei vari centri culturali. Tuttavia ad una più organica e logica distribuzione dei servizi e ad una maggiore snellezza e rapidità di movimento dei vari reparti, corrisponde sempre una più intensa affluenza degli studiosi, perchè l'accrescimento della efficienza tecnica ed organizzativa consente un più largo impiego dei mezzi di ricerca e di consultazione richiesti dai lettori.

Che il meccanismo dei molteplici reparti della Biblioteca abbia funzionato con ritmo gradualmente crescente nel biennio 1933-1938, è documentato dal progressivo aumento dei frequentatori. Nel 1933: 44.709 lettori in sede e 10.503 a domicilio; nel 1934: 47086, 10630; nel 1935: 40686, 10833 (la Biblioteca è rimasta chiusa al pubblico durante tutto il mese di ottobre in occasione dei Congressi medici all'Archiginnasio); nel 1936: 47524, 11248; nel 1937: 50679, 15997; nel 1938: 54491, 17558.

Queste cifre provano, assai meglio di qualsiasi rilievo od osservazione, che la Biblioteca dell'Archiginnasio, nonostante la ristrettezza dello spazio e la deficienza numerica del personale, ha assolto con assoluta regolarità e con intenso fervore d'attività, le sue complesse funzioni.

Le opere consultate dai lettori nel 1933 ammontano a 65.078 (di cui 10.503 a domicilio); nel 1934 a 67.492

(10.630); nel 1935 a 65.002 (10.833); nel 1936 a 66.208 (11.248); nel 1937 a 80.162 (15.997), con notevole e significativo aumento; nel 1938 a 87.130 (17.558).

L'esame delle preferenze dimostrato dagli studiosi offre materia ad interessanti considerazioni. Dal 1933 le opere più lette sono state quelle, in ordine decrescente, riguardanti la letteratura italiana, le discipline storiche e geografiche, la letteratura greca e latina, le Belle Arti, la letteratura straniera, le opere patrie, le scienze fisiche, matematiche e naturali, le scienze giuridiche e sociali, le scienze mediche, la bibliografia, la teologia e la patristica, la storia sacra. Ferme restando le posizioni di queste due ultime discipline, negli anni seguenti si sono verificate le seguenti sintomatiche variazioni: nel 1934 le opere di scienze giuridiche e sociali e la bibliografia hanno guadagnato un posto a scapito rispettivamente delle opere di scienze matematiche e naturali e di scienze mediche; nel 1935 si rileva un notevole svuotamento delle opere di scienze giuridiche, politiche e sociali che hanno guadagnato - diciamo così in gergo sportivo - altre 5 posizioni, portandosi a ridosso delle opere di letteratura italiana installate al primo posto. Rispetto al 1934 risultano in regresso le opere di letteratura latina e greca (dal 3° al 5° posto) letteratura straniera (dal 5° al 7° posto), mentre s'è fatta innanzi la bibliografia (dal 9° all'8° posto).

Nel 1936 le opere di scienze giuridiche, politiche e sociali seguono più da vicino e in misura maggiore dell'an-

no precedente, quello di letteratura italiana. Nella graduatoria progrediscono le opere patrie e le opere di bibliografia, mentre retrocedono quelle di letteratura greca e latina e quelle di letteratura straniera (E' l'anno delle infami sanzioni, e minor materiale straniero è entrato in Biblioteca). Nel 1937 la corsa (mettiamoci pur anche noi nel terreno sportivo!) al primo si risolve con l'insolita vittoria delle opere di scienze giuridiche, politiche e sociali, che son giunte a sopravanzare quelle di letteratura italiana che da moltissimi anni tenevano il primo posto nella preferenza dei lettori. Nelle posizioni retrostanti le opere di letteratura greca e latina hanno raggiunto le opere patrie e quelle di letteratura straniera son passate dinanzi alle opere di bibliografia.

Questo fluttuare delle preferenze dei lettori si presta ad una osservazione di capitale importanza. Da decine d'anni i frequentatori dell'Archiginnasio richiedevano - con singolare frequenza - le opere di letteratura italiana. Dal 1937 il primo posto nelle preferenze spetta, con notevole vantaggio, alle opere di scienze giuridiche, politiche e sociali. Questo significativo superamento d'una vecchia consuetudine, rispecchia fedelmente il nuovo indirizzo degli studi italiani. La decisa predilezione dei lettori verso argomenti che, fino a pochi anni fa, suscitavano un interesse normale e privo di particolare rilievo rispetto alle complesse e immediate esigenze d'altri argomenti attinenti all'attività scolastica in generale, prova

quanto sia cresciuto nei lettori il desiderio, anzi il bisogno, di conoscere profondamente non solo tutte le poderose e molteplici realizzazioni operate del Fascismo nel campo giuridico, politico e sociale, ma anche di penetrare tutti i nuovi sistemi (particolarmente il corporativismo), i principi dottrinari, le iniziative, le provvidenze create dalla superiore evoluzione del processo rivoluzionario fascista, nell'ambito della vita culturale, politica e economica, finanziaria e sociale dell'Italia nuova e imperiale. Le esigenze della nuova cultura, intonate ad una realtà spirituale di più ampio raggio e di più intenso ritmo operante, rivelano orientamenti che vanno al di là delle comuni attività culturali e scolastiche.

Il movimento dei lettori e delle relative preferenze risultano dalle tabelle B e C.

Manifestazioni culturali. In questi ultimi anni lo storico e artistico palazzo dell'Archiginnasio ha accolto numerosi congressi, convegni, mostre bibliografiche. Nel 1933 ebbe luogo la Mostra del Digesto e della Storia dello Studio bolognese, allestita nel salone in cui echeggiarono, per la prima volta, le note dello Stabat Mater di Rossini, in occasione del XIV Centenario della pubblicazione del Digesto, e del Congresso Internazionale di Diritto Romano. Documenti, testimonianze, edizioni preziose fornite dalla Biblioteca dell'Archiginnasio, della Biblioteca Universitaria e del R. Archivio di Stato della nostra città, furono esposte e di-

tribuite nelle seguenti sezioni: I. Il Digesto (manoscritti e libri a stampa). II Storia dello Studio (Statuti e ordinamenti, lettori, scolari, lauree, principali pubblicazioni riguardanti l'Ateneo bolognese). III Sezione del Collegio di Spagna (Codici giuridici dei secoli XIII e XIV). La mostra fu inaugurata da S.A.R. il Principe di Piemonte e fu frequentata da una numerosa folla di visitatori. Fu anche pubblicato, in degna veste tipografica, il catalogo del materiale esposto.

Nel settembre del 1935 si svolse nell'Aula Magna della Biblioteca, il XXIII Congresso per la Storia del Risorgimento Italiano, inaugurato alla presenza di S.A.R. il Principe di Piemonte e presieduto da S.E. il Conte De Vecchi di Val Cismon Ministro dell'Educazione Nazionale. I temi fondamentali su cui si svolsero le discussioni furono due: "Interferenze europee sull'Italia e forze italiane di rinnovamento nel sec. XVIII", "L'Italia nell'età napoleonica, vista dal suo assetto politico, nelle sue trasformazioni sociali, nei suoi ideali nazionali".

Nello stesso anno l'Ateneo raccolse numerose adunate scientifiche di risonanza internazionale: il II Congresso internazionale di *Stamantoyan* inaugurato il 15 aprile da S.A.R. il Duca di Genova e da S.E. De Vecchi, che si svolse alla presenza di un gran numero di illustri scienziati italiani e stranieri e di una mostra d'antichi libri riguardanti le malattie e la cura dell'apparato dentario; nell'ottobre: il Congresso Nazionale delle Previ-

denza Sociale, il I Congresso dell'Associazione Nazionale Marconiterapia, il Convegno di Dermatologia e Sifilografia, il XXVIII Congresso della Società di Ostetricia e Ginecologia, il Congresso internazionale di Pediatria, il XXXI Congresso della Società italiana di Otorinolaringoiatria, il I Congresso dei Nuclei italiani di Radiobiologia, il XXVI Congresso della Società italiana di Ortopedia. Seguirono infine il XLI Congresso della Società Italiana di Medicina interna (la cui ultima seduta fu onorata della presenza di S.E. la Regina Elena), il XLII Congresso della Società italiana di Chirurgia Generale, il I Congresso della Società Italiana di Chirurgia plastica, il XIV Congresso della Società italiana di Urologia, il Congresso di Analgesia e Anestesia, il Congresso dell'Associazione Nazionale di Idrologia e Climatologia.

Accanto ai Congressi l'Archiginnasio ha ospitato, nel cortile, una interessante Mostra del materiale sanitario e delle specialità farmaceutiche, una Mostra del libro moderno di medicina nel chiostro superiore, e infine una Mostra del Libro antico di Medicina, ricca di manoscritti e incunabili, ordinate nella Sala dello Stabat.

Nel 1937 e nel 1938 molta affluenza di visitatori e grande interesse suscitarono le Mostre, allestite nella Sala dello Stabat, di manoscritti e stampe riguardanti "Bologna al tempo della Cispadana e della Cisalpina" e "Bologna nell'età napoleonica".

La manifestazione più importante dell'annata 1938

ha avuto luogo il 16 ottobre in occasione della celebrazione di Luigi Galvani nel secondo Centenario della nascita. All'Archiginnasio, ove erano convenute le autorità della nostra Università, gli Accademici del nostro Istituto delle Scienze, tutti in toga, i congressisti esteri insigniti del Premio Nobel e i delegati - nel loro costume tradizionale - delle Accademie e Università italiane e straniere, S.M. il Re Imperatore ha inaugurata la Mostra bibliografica e dei cielli galvaniani, disposta nella sala dello Stabat, ed ha assistito, nel Teatro Anatomico, alla riproduzione fedele degli esperimenti galvaniani effettuato dal prof. Quirino Maiorana, ordinario di fisica nel nostro Ateneo.

I risultati ottenuti nel sessennio, sia per ciò che riguarda il funzionamento interno della Biblioteca, i lavori bibliografici, i rapporti culturali con altri centri italiani e stranieri e il movimento dei lettori, sembrano adeguati alle alte finalità cui l'Istituto tende, nonostante le difficoltà tecniche e i mezzi non sempre proporzionati alle reali necessità dell'Istituto medesimo.

Il desiderio di poter imprimere alla vita della Biblioteca un ritmo ancor più intenso, una facoltà attiva e organizzativa più aderente alle esigenze di quel dinamismo e di quel risveglio evolutivo e rigeneratore che il Fascismo ha introdotti in ogni ambito della vita italiana,

è sempre acceso in noi. E il compito di contribuire, sia pure in modesta misura, all'azione diretta a formare una nuova coscienza spirituale e intellettuale, ad aprire un nuovo e più ampio orizzonte agli studi e alla cultura, costituisce un'impresa che racchiude, in se stessa, uno stimolo ad operare con sempre maggiore fervore, con reiterata energia costruttiva ed organizzativa.

Quando l'allargamento della Biblioteca sarà un fatto compiuto, quale vasto e complesso programma di lavoro sorgerà dinanzi a noi! Ma la certezza di ricondurre il nostro Istituto, con l'appoggio delle superiori gerarchie e della cittadinanza, ad un grado d'efficienza e di sviluppo duraturi, moltiplicherà in noi, o in chi ci seguirà, il fervore operoso e rinsoliderà la coscienza di servire un ideale che oltrepassa i limiti della comune contingenza della vita per assurgere a fiaccola inestinguibile di italianità.